

delle seconde classi, debbe aver obblighi di più d'una guardia civica, cui toccò egualmente la stessa classe. L'essere ufficiale certo non è colpa, e forse è merito, onde ogni buona ragione osta al principio abbracciato dalla Commissione.

*Il rappresentante Farè:* Alle domande del rappresentante Chiereghin mi pare abbia già precedentemente risposto il rappresentante Benvenuti: credo per altro dover aggiungere che la Commissione credette che nella mobilitazione non dovea guardare al comodo di nessuno dei cittadini mobilitati, ma solamente al buon servizio e all'interesse della patria ed è pel buon servizio e per l'interesse pella patria che gli ufficiali sieno quanto più è possibile istruiti e più accetti al corpo che devono comandare. È perciò che, volendo la capacità e la persona aggradite dal corpo, la Commissione ha creduto che, quando una compagnia di civica mobilitata porta il suo libero voto fuori di sè medesima e cerca fuori gli ufficiali della Guardia civica, con questo libero voto riconosce in quella persona una speciale idoneità. Allora questo uomo dovrà rinunciare al fortuito vantaggio di essere di una lista non tocca; e, per servire alla patria, rinunzierà a questo vantaggio tutt'affatto accidentale e marcerà cogli altri.

*Il rappresentante Pincherle:* Se le ragioni del rappresentante Varè fossero ammesse, bisognerebbe almeno estendere l'obbligo non ai soli ufficiali dai 20 ai 30 anni, ma a tutti; e questo la Commissione lo avea proposto. Ma quando si tengono obbligati a fare da militi mobilitati, devono per conseguenza essere esclusi dall'obbligo di fare da ufficiali.

*Il rappresentante Farè:* Osservo che il numero degli ufficiali da servire nel corpo mobilitato, è in proporzione più forte del numero degli ufficiali che restano nella Guardia civica stazionaria. Sopra 900 guardie civiche ci sono 52 ufficiali di compagnia, più lo stato maggiore di due battaglioni, più lo stato maggiore del Comando di mezza legione. Essendo più forte il numero degli ufficiali in confronto del numero delle guardie, tanto più c'interessa che possano essere scelti tra tutte queste capacità che potrebbero essere rimaste indietro. Se anche l'individuo dovrà cedere un suo diritto, il dovere ed il buon ordine saranno meglio osservati. Io credo che questo sia il primo dei riguardi per la così detta giustizia.

*Il rappresentante Chiereghin:* Vengo ad esporre un altro inconveniente, che deriverebbe dall'ammettere il principio della Commissione.

Le compagnie hanno un numero determinato, che è completo prima che si passi alla nomina delle cariche. Se i militi scegliessero un ufficiale fuori della compagnia, ella diverrebbe irregolare, o si dovrebbe obbligare qualcuno ad uscirne.

*Il presidente:* Due emende sono proposte. Metterò prima ai voti quella del rappresentante Carlo Ruffini, che più dell'altra si discosta dall'articolo 16. del progetto. Essa è del seguente tenore:

« Nel conferimento de' gradi non si potrà far cadere la scelta che sopra guardie civiche mobilitate. »

L'emenda è approvata, e diventa l'articolo 15. della legge.

L'articolo 17. del progetto è parimenti approvato, e diventa il 16. della legge.